

Putin detta le condizioni per fermare la guerra, ma Kiev: "Negozianti difficili"

Il presidente russo chiede il riconoscimento della Crimea e la neutralità dell'Ucraina



Sull'orlo dell'apocalisse, dopo che Putin ha messo in stato d'allerta il sistema difensivo nucleare, Kiev e Mosca hanno deciso di trattare. E lo hanno fatto con l'Ucraina rimasta stretta nella morsa delle forze nemiche, con la capitale sotto le bombe. Le delegazioni dei due Paesi si sono incontrate ieri mattina sulle sponde del fiume Pripyat, nella regione bielorusa di Gomel sulla frontiera.

a pagina 3

PER DIRIMERE QUESTIONI NEL RISPETTO DELLA LEGGE



Membri di minoranza del Comites di Montevideo chiedono all'Ambasciatore una nuova riunione

a pagina 5

EN LAS OFICINAS DE PEDERNAL 2219

Montevideo, Contralor y Registro de Vehículos de la Intendencia atenderán durante el feriado de Carnaval



MONTEVIDEO (Uypress) - En la capital se podrá renovar la licencia de conducir mañana 1 de marzo, ya que la oficina de contralor y registro de vehículos atenderá en Carnaval. Hoy, martes 1° de marzo se podrá realizar la renovación de las licencias de conducir amateurs y todos los trámites que habitualmente se ejecutan en las oficinas de Contralor y Registro de Vehículos (Pedernal 2219).

a pagina 6

IL PENSIERO



Se io fossi Adolf Putin

a pagina 4

É corsa al riarmo

di ALESSANDRO CAMILLI

La Germania riarma, come non aveva mai fatto e mai neanche pensato di fare dopo la fine della seconda guerra mondiale. La Germania riarma rompendo il tabù che si era autoimposta fino ad ieri. La Germania riarma non per oggi ma per domani, non considera infatti l'attacco militare russo all'Ucraina una crisi isolata, un drammatico episodio. Al contrario, la Germania mostra di pensare che "nulla sarà come prima" (parole del neo Cancelliere tedesco) e che d'ora in poi, nei prossimi anni, ci sarà bisogno di difendersi riarmandosi.

Cento miliardi

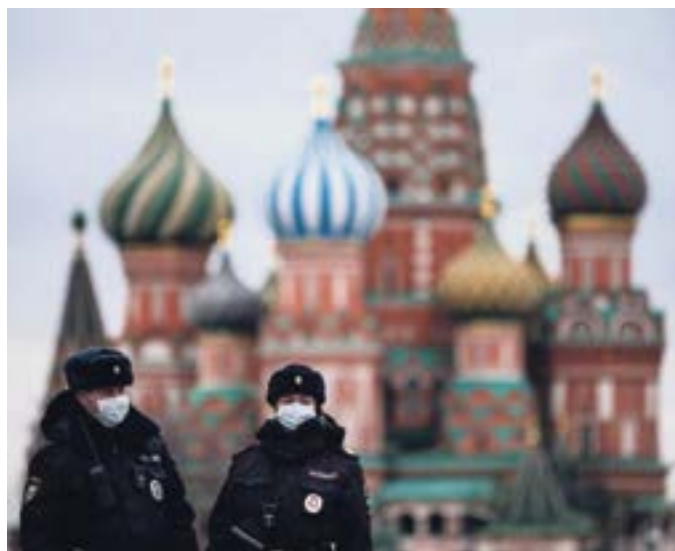
Due per cento del Pil, cento miliardi di euro: la Germania stanziava qui e subito questa cifra per riarmarsi. E' un cambio di paradigma nella storia europea. Per circa 80 anni la Germania ha voluto e cercato una identità di debolezza militare programmatica. Ora non più, ora ritiene vi sia una minaccia concreta di guerra in Europa e programma il riarmo.

segue a pagina 7

La Farnesina agli italiani in Russia: "Lasciate quanto prima il Paese"

L'Unione Europea ha disposto la chiusura dello spazio aereo ai voli provenienti dalla Federazione Russa, dal 27 febbraio 2022. Ciò comporta cancellazioni di voli e sospensione del traffico aereo tra la Federazione Russa e i Paesi dell'Ue, inclusa l'Italia, sin dalla giornata del 27 febbraio. In considerazione di questa misura e di possibili ulteriori restrizioni nelle prossime ore, si raccomanda fortemente ai connazionali presenti nel Paese a titolo temporaneo (turisti, studenti, persone in viaggio d'affari e simili) di organizzarsi tempestivamente per rientrare in Italia con i mezzi commerciali tuttora disponibili e di informarsi sui requisiti sanitari per il transito in Paesi esteri su questo sito e sui siti della rete diplomatico-consolare. È quanto si legge sul sito Viaggiare Si-

Intanto Di Maio è in Algeria per le forniture energetiche



curi dell'Unità di crisi della Farnesina. "In questo quadro - ha proseguito la nota - si raccomanda inoltre di posticipare tutti i viaggi verso la Federazione Russa. I connazionali presenti nel Paese e in procinto di

rientrare in Italia devono contattare tempestivamente la compagnia aerea di riferimento per informazioni su itinerari alternativi". Rimanendo in tema di Farnesina, il ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione

COVID

Da oggi è più facile viaggiare in Italia dai Paesi extra Ue

Da oggi sarà più facile viaggiare: entra infatti in vigore l'ordinanza del ministero della Salute che prevede lo stop alla quarantena dai Paesi extra Ue. L'ordinanza del ministro Roberto Speranza prevede infatti, a partire dal primo marzo, per gli arrivi da tutti i Paesi extra europei le stesse regole già vigenti per i Paesi europei.

Per l'ingresso sul territorio nazionale sarà dunque sufficiente una delle condizioni del green pass base: certificato di vaccinazione, certificato di guarigione o test negativo.

Intanto scende, e di molto, la curva dei contagi. Ieri si sono registrati 18.000 nuovi casi, quindi 12mila in meno rispetto a domenica. Il tasso di positività è ora al 9% rispetto al 9,6% di due giorni fa.

Internazionale, Luigi Di Maio, è in missione ad Algeri. Il ministro ha incontrato il suo omologo algerino, Ramtane Lamamra, e il ministro dell'Energia e delle Miniere, Mohamed Arkab. In agenda, il rafforzamento del partenariato bilaterale tra Italia e Algeria nel settore degli approvvigionamenti energetici con l'obiettivo di far fronte alle esigenze di sicurezza energetica europea alla luce dell'aggressione in Ucraina. Intervistato dal quotidiano 'La stampa', Di Maio ha fatto il punto sullo guerra: "Il nostro ambasciatore, Pier Francesco Zazo, mi ha chiesto di restare a Kiev. Ci sono 100 italiani con lui nella sua residenza e 1.900 in tutta l'Ucraina. In questo momento non si può evacuare nessuno. Si parla di guerra Russia-Ucraina, ma ha un solo nome e cognome: Vladimir Putin. Se non lo fermiamo il prossimo Paese potrebbe essere uno dell'Europa. Per questo stiamo adottando pesanti sanzioni e l'Onu chiederà una tregua umanitaria per evacuare donne e bambini, non solo gli italiani che per ora devono rimanere al sicuro dove sono".

L'ANALISI A far volare i prezzi è la sospensione delle spedizioni commerciali

Con la guerra stop a 1/3 del grano mondiale

A far volare i prezzi del grano e degli altri prodotti agricoli è la sospensione a causa della guerra delle spedizioni commerciali dai porti sul mar Nero dell'Ucraina che insieme alla Russia rappresenta quasi 1/3 del commercio mondiale di grano (29%) ma anche il 19% delle forniture globali di mais per l'allevamento animale e ben l'80% delle esportazioni di olio di girasole. E' quanto emerge dall'analisi della Coldiretti sugli effetti economici della guerra che hanno determinato un balzo delle quotazioni mondiali al Chicago Board of trade, punto di riferimento per le

materie prime agricole. Una situazione che nei Paesi più sviluppati sta alimentando l'inflazione, ma a rischio c'è la stabilità politica di quelli più poveri con i prezzi del grano che si collocano sugli stessi livelli raggiunti negli anni delle drammatiche rivolte del pane che hanno coinvolto molti Paesi a partire dal nord Africa come Tunisia, Algeria ed Egitto che è il maggior importatore mondiale di grano e dipende soprattutto da Russia e Ucraina. Una emergenza



mondiale che riguarda direttamente l'Italia che è un Paese deficitario e importa addirittura il 64% del proprio fabbisogno di grano per la produzione di pane e biscotti e il 53% del mais di cui ha bisogno per l'alimentazione del bestiame, secondo l'analisi della Coldiretti dalla quale si evidenzia peraltro che l'Ucraina è il nostro secondo fornitore di mais con una quota di poco superiore al 20%, ma garantisce anche il 5% dell'import nazionale di grano.

EMISFERO EST OFF-LIMITS

La guerra dei voli ora si allarga: anche la Russia chiude i suoi cieli

La guerra in Ucraina si sposta nei cieli di mezzo mondo, sia pur sotto forma di "veti diplomatici". Dopo lo stop della Ue ai voli di Mosca, anche la Russia ha deciso di fare altrettanto, chiudendo il proprio spazio aereo a 36 Paesi tra cui anche l'Italia. Tale mossa mette le compagnie aeree in forte difficoltà bloccando, di fatto, i collegamenti con l'inte-

ro emisfero orientale. In buona sostanza, chi dagli aeroporti di Roma, Berlino, Parigi o Londra, solo per citare alcune tra le Capitali europee, vuole raggiungere Cina, Giappone o Australia è costretto ad allungare le rotte, bypassando i cieli russi, con tempi di volo decisamente più lunghi il che però equivale a maggiori costi di approvvigionamento.

"Con l'attenuarsi della pandemia ci attendevamo una ripresa del mercato ma la situazione attuale non consente particolari dosi di ottimismo", ha spiegato Fabio Lazzarini, ad di Ita Airways. Sulla stessa falsariga il presidente dell'Enac Pierluigi di Palma secondo cui "gli attuali venti di guerra rischiano di riportare le lancette indietro e di molto".

GUERRA Conclusi i primi negoziati tra Russia e Ucraina, ma la pioggia di bombe non si ferma

Le condizioni di Putin per la pace "Ucraina neutrale e la Crimea"

Sull'orlo dell'apocalisse, dopo che Putin ha messo in stato d'allerta il sistema difensivo nucleare, Kiev e Mosca hanno deciso di trattare. E lo hanno fatto con l'Ucraina rimasta stretta nella morsa delle forze nemiche, con la capitale sotto le bombe. Le delegazioni dei due Paesi si sono incontrate ieri mattina sulle sponde del fiume Pripyat, nella regione bielorusca di Gomel sulla frontiera.

Una zona di confine pretesa dal governo di Volodymyr Zelensky. L'incontro è iniziato poco dopo le 10 ed è andato avanti per quasi sei ore, senza che questo, però, segnasse la fine dei combattimenti e della pioggia di bombe, in particolare quelle abbattutesi su Kharkiv, la seconda città dell'Ucraina. Insomma: mentre le parti discutevano, in Ucraina si continuava a morire.

A tarda serata ecco arrivare la fine del confronto, con le rispettive delegazioni che hanno deciso di aggiornarsi e di proseguire i negoziati nei prossimi giorni, al confine tra Polonia e Bielorussia come ha reso noto il negoziatore di Mosca, Vladimir Medinsky. In serata sono state anche rese note le condizioni dettate dal Cremlino



Vladimir Putin

per mettere fine all'invasione: il riconoscimento della penisola della Crimea, occupata 8 anni fa dall'esercito russo e la neutralità dell'Ucraina.

Putin ha ribadito ed argomentato tali condizioni parlando al telefono con il presidente francese Macron. La soluzione al conflitto, ha spiegato l'ex uomo del Kgb: "è possibile solo se verranno considerati gli interessi di sicurezza della Russia".

Nel corso del colloquio Putin, secondo quanto riporta il sito Sputnik, ha ribadito la disponibilità ai negoziati e

la speranza che questi portino ai risultati desiderati.

Tra le richieste, appunto: "la sovranità russa della Crimea, la risoluzione degli obiettivi di demilitarizzazione e denazificazione di Kiev e l'assicurazione del suo status neutrale".

"Un terreno comune è possibile" ha commentato l'ambasciatore russo all'Onu. Mosca, infine, ha firmato un decreto "per applicare misure economiche speciali contro gli Stati Uniti ed i Paesi che li hanno seguiti" nelle dure sanzioni imposte dall'Occidente per l'invasione dell'Ucraina.

LA MOSSA DI KIEV

Zelensky chiede l'adesione alla Ue Bruxelles ci pensa



Il presidente Zelensky

Il presidente ucraino Volodymyr Zelensky ha firmato la richiesta di adesione dell'Ucraina all'Unione europea. Il documento verrà presentato nelle prossime ore alle autorità di Bruxelles, con il sollecito ad avviare una procedura speciale per consentire a Kiev di entrare nell'Ue. "Io penso che il dibattito ci sarà molto presto" ha replicato il presidente del Consiglio Ue Charles Michel. Fredo, invece, l'ex presidente della stessa Commissione Ue Romano Prodi secondo il quale "l'ingresso dell'Ucraina nella Ue non è realistico" perché "favorebbe l'escalation". Infine il tweet del segretario di Azione Carlo Calenda: "priorità è colpire duro con sanzioni e aiuti finanziari e militari per far cessare l'aggressione. Non favorire un'escalation che Putin cerca".

NELLA NORMA PREVISTO IL 'PIANO CARBONE'

Di Ucraina: ok Cdm ad aiuti militari a Kiev

Semaforo verde, ieri, all'unanimità, da parte del Consiglio dei ministri al nuovo decreto che garantisce assistenza ed aiuti militari all'Ucraina. La norma contiene anche indicazioni per diversificare le fonti energetiche, riaprendo se necessario le centrali a carbone e riducendo il consumo di gas delle centrali elettriche oggi in funzione. Previsti, inoltre, 16mila posti per i rifugiati. La riunione è durata poco più di un'ora ed al termine, da Palazzo Chigi, è arrivato il via libera alla cessione di mezzi, materiali ed equipaggiamenti alle autorità governative

di Kiev. Nel decreto è stata inserita una norma abilitante che, dopo una preventiva risoluzione delle Camere, consentirebbe al ministro della Difesa di adottare un decreto interministeriale per la cessione dei mezzi militari all'Ucraina. Mezzi che potranno essere inviati "fino al 31 dicembre". "L'elenco" degli aiuti militari sarà definito con decreti del ministero della Difesa, "di concerto" con il Ministero degli Esteri e il Mef. Nota di cronaca: prima del Cdm, Salvini (Lega) e Conte (M5S) si sono intrattenuti a lungo con il premier Draghi.

Se io fossi Adolf Putin, darei un'occhiata al bignami di storia prima di muovere i soldatini la sera in camera per allenarmi. La cattiveria da sola non basta a rimettere il mondo a posto, perché le nazioni e i popoli sono resistenti alle cannonate ed ai carri armati, lo so. Però m'è rimasto poco tempo. Devo passare alla storia. Anzi, entrare nella storia. Finora non mi è riuscito perché non sono stato terribile come i miei idoli imperiali. Di morti ne ho fatti a migliaia, in blocco oppure individualmente. Sarò per l'educazione impartita dal Kgb che mi vengono meglio gli avvelenamenti e gli assassini mirati, in patria e all'estero. Penso che l'opposizione sia una fisima delle degenerate democrazie liberali, imbelli e inconcludenti, tutte chiacchiere e diritti umani, che io sconosco. Mi si confanno i diritti disumani. Con il petrolio e gas che mi ritrovo, con i miliardi che ho messo da parte per la vecchiaia, non dovrei preoccuparmi più di nulla e godermi gli ultimi anni di vita. In questo mi rivolgerei al mio amico Silvio per consigli.

Vivo blindato. Sono protetto contro tutto e tutti. Resto isolato giorno e notte. Adirittura copulo a distanza. Una vitaccia, altro che strapapo onnipotente! Insomma mi proteggo perché, lo confesso, il mio ideale è raggiungere Lenin nella teca di cristallo e giacere mummificato accanto a lui. In eterno. Tuttavia, sono indeciso se costruirmi sulla Piazza Rossa un mausoleo tutto per me. Certo non farò la fine di Stalin interrato sotto le mura del Cremlino. Lì troppo freddo e umido per le mie ossa. Invece da imbalsamato mi conserverei asciutto a temperatura costante.

Se io fossi Adolf Putin, pur con tutto il bene che mi voglio, avrei comunque dubbi sul presente e sul futuro,

IL PENSIERO

Se io fossi Adolf Putin



nonostante la vita mi abbia sorriso, anzi proprio perciò. Me l'hanno insegnato i miei amici cinesi, nonostante le nostre vecchie ruggini territoriali sul fiume Ussuri. Nostre per dire. Io non sono più comunista, nemmeno loro. Conservano il nome per indispettare il vetero-comunista in me, che sono diventato tra i più ricchi al mondo e bacio le pile ortodosse. Ma eccola, l'etica praticata dietro la Grande Muraglia. Quando le cose gli vanno bene, il cinese si

domanda: "Chi mi dice che è davvero un bene?". Quando gli vanno male: "Chi mi dice che è davvero male?". Sicché, se fossi Adolf Putin oppresso più di Amleto dai dubbi instillatimi dalla morale cinese, andrei a rovistare negli archivi del Cremlino alla ricerca del carteggio tra Stalin e Tito, due comunisti puri e duri che perciò si detestavano e, facendo mostra di gareggiare in durezza caratteriale e purezza ideologica, in realtà cercavano di accoppiarsi e

scamparsi la pelle, reciprocamente. Il compagno Stalin aveva inviato vari sicari ad assassinare il compagno Tito, come fece con il compagno Trockij spaccandogli il cranio. Ma non gli riuscì con Tito, che li intercettò tutti e li uccise. Stufo di sterminare i sicari, scrisse a Stalin pressappoco così: "Compagno, se non la smetti di spedire scherani ad ammazzarmi, io te ne invierò uno solo e non ne serviranno altri". Stalin capì. Tito gli aveva parlato nella lingua che il tiranno sovietico comprendeva meglio. Vissero sereni e contenti, d'allora in poi. Morirono vecchi a letto. Manterrei il segreto assoluto su tale esplosivo carteggio, se fossi Adolf Putin. Sarebbe l'unico modo per campare tranquillo. Uccidere avversari, conquistare popoli, assoggettare nazioni non mi esporrebbe al rischio che Tito fece correre a Stalin. I miei ignari nemici democratici, dopotutto, pretendono di fermarmi colpendomi sul portafoglio soltanto.

PIETRO DI MUCCIO DE QUATTRO

IN OCCASIONE DEL CPAC, CONSERVATIVE POLITICAL ACTION CONFERENCE

Dal Texas riconoscimento a Giorgia Meloni

ORLANDO (Florida) - In occasione del CPAC, Conservative Political Action Conference, la convention dei conservatori che si è svolta in Florida ad Orlando, l'on. Giorgia Meloni, presidente del Partito dei Conservatori e dei Riformisti Europei (ECR) e di Fratelli d'Italia, ha ricevuto la Proclamation dal Senato del Texas su proposta della senatrice Jane Nelson (R-TX). Si tratta di un importante riconoscimento che

fa riferimento alla brillante carriera e al profondo e proficuo impegno politico della leader di FDI, deputata dal 2006 e presidente del partito dal 2014. E la popolarità, anche oltre oceano, dell'on. Meloni ha avuto una conferma proprio al CPAC dove è stata ospite intervenendo, applauditissima, con un significativo discorso sabato, la giornata clou che ha visto salire sul palcoscenico anche Donald Trump.



Jane Nelson, Giorgia Meloni e Vincenzo Arcobelli

GENTE d'Italia

Gruppo Editoriale Porps Inc.
1080 94th St.# 402
Bay Harbor Island, FL 33154
Copyright © 2000 Gente d'Italia
E-Mail: genteditalia@aol.com;
genteditalia@gmail.com
Website www.genteditalia.org
Stampato nella tipografia de El País:
Ruta 1 Km 10 esquina Camilo Cibils,
Deposito legal 373966, Montevideo.
Amministrazione
650 N.W. 43RD Avenue
MIAMI, 33126 FLORIDA (USA)
Uruguay
Soriano 1268 - MONTEVIDEO
Tel. (598) 27094413
Ruta 1, Km 10, esq. Cno Cibils CP
12800
Tel. (598) 2901.7115 int. 604
DIRETTORE
Mimmo Porpiglia
REDAZIONE CENTRALE
Stefano Casini
Blanca de los Santos
Matteo Forciniti
Matilde Gericke
Francisco Peluffo
REDAZIONE USA
Roberto Zanni
Sandra Echenique



"L'Associazione aderisce all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria - IAP - vincolando tutti i suoi Associati al rispetto del Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale e delle decisioni del Giuri e del Comitato di Controllo".
Uruguay e Sud America
Pubblicità ed abbonamenti:
Tariffe di abbonamento: Un anno usd \$ 300,00 sei mesi usd \$ 165,00 (più spese postali). In Europa Euro 400,00 (più spese postali). Sostenitori un anno \$ 5000,00. Una copia usd \$ 1,25. Arretrati il doppio
Porps International Inc. Impresa no-profit. "Contributi incassati nel 2021: Euro 953.981,97. Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2 dell'articolo 5 del decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70."

PER DIRIMERE QUESTIONI NEL RISPETTO DELLA LEGGE

Membri di minoranza del Comites di Montevideo chiedono all'Ambasciatore una nuova riunione

Egregio Ambasciatore d'Italia Dott. Giovanni Battista Iannuzzi
Al Direttore di Gente d'Italia

La questione aperta tra il Comites, di cui abbiamo l'onore di fare parte, e il quotidiano Gente d'Italia rappresenta un grave precedente nel rapporto tra un'istituzione italiana e un organo di stampa.

Il Comites rappresenta istituzionalmente gli italiani residenti in Uruguay.

È un organo collegiale e, come tale, va gestito, in quanto rappresenta opinioni e punti di vista diversi. Come sa, in occasione della riunione convocata per esprimere il parere sulla effettiva presenza del quotidiano "La Gente d'Italia", prescritto da una legge dello Stato, la maggioranza



dei membri, ossia dieci componenti, ha deciso di esprimere un parere negativo, arrivando addirittura a valutare la linea editoriale del giornale, ossia i contenuti, ed esprimendo valutazioni personali sul direttore.

Come ben sa, allo stesso tempo, otto membri dello stesso

Comitato erano di avviso diametralmente opposto ritenendo che il giornale, largamente diffuso nel Paese, dato incontrovertibile, abbia un'importante funzione per la comunità italiana in Uruguay. Abbiamo appreso, con stupore, che il parere che Le è stato inviato dal presidente del Co-

mites non riporta nulla della dialettica e della discussione che vi è stata durante la riunione e che, pertanto, azzera l'opinione di una parte consistente dello stesso Comitato. Nonostante otto membri abbiano detto che il quotidiano "La Gente d'Italia" abbia un importante impatto informativo, sociale e culturale sulla comunità italiana, circostanza, tra l'altro, testimoniata dalle numerosissime lettere di solidarietà pervenute al giornale da parte delle associazioni locali.

In questa prospettiva e proprio perché è nota la sua attenzione sia alle esigenze della comunità locale che al rispetto delle regole, in questo caso quelle elementari della democrazia, ossia l'espressione del parere delle

minoranze, La preghiamo di intervenire su questa vicenda, anche attraverso la convocazione di una nuova riunione alla luce della quale possa essere concordato un parere che tenga in debito conto delle opinioni del Comites, e non di quella del Presidente o della maggioranza del Comitato. Tra l'altro, proprio, in questo drammatico momento internazionale, ogni sforzo per dirimere questioni, piccole o grandi che siano, chiaramente nel rispetto delle regole e delle leggi, rappresenta un momento di sintesi della tutela dei valori della Costituzione della Repubblica italiana e della cultura occidentale.

Siamo certi di un pronto riscontro attesa la Sua sensibilità ai rapporti istituzionali, alla tutela del pluralismo e dell'autonomia della libertà di stampa e di quella di associazione, con particolare riferimento ad una prevista e disciplinata da una legge dello Stato italiano.

Cordialmente,

IGNACIO PALERMO
ROMA MUSETTI
ROLANDO ROSSI
ANA SANTUCCI
FABRIZIO D'ALESSANDRO

por **JORGE GANDINI**

"Con independencia de todas esas decisiones que se han ido tomando, que uno debe respetar y no introducirse en ellas, en mi calidad de Senador de la República y de Ciudadano Italiano, me parece que GENTE D'ITALIA es un aporte que se hace a quienes queremos mantener los vínculos con Italia. Es un aporte cultural, es un aporte informativo, es un aporte al idioma, que sería realmente nocivo suspenderlo para los lazos que debemos cultivar y que se han deteriorado muchísimo en los últimos años. Italia ha perdido influencia en Uruguay, ya el idioma no se enseña en forma obligatoria, el idioma es muy importante para los vínculos, pero

MESSAGGIO DEL SENATORE JORGE GANDINI ALLA NOSTRA REDAZIONE

"La posizione su Gente d'Italia dovrà essere meditata, riflessa e corretta..."



Jorge Gandini

también hace a la fortaleza de Italia en la relación con Uruguay. Me parece que un lazo que nos mantiene, todos los días, vinculados es este

periódico. Además lo hace muy bien, tiene buena calidad, tiene una información adecuada, está al alcance de todos y sería realmente IN-COMPENSIBLE que no se apoyara, que no se continuará apoyando la edición de GENTE D'ITALIA. Estoy plenamente seguro que, esa postura de sus representantes en el País, tiene que meditar, reflexionar y corregirse".

Tradotto in lingua italiana

Con l'indipendenza di tutte quelle decisioni che sono state prese, che si devono rispet-

tare e non interferire in esse, nella mia qualità di Senatore della Repubblica e Cittadino italiano, mi sembra che GENTE D'ITALIA sia un contributo dato a quelli di noi che vogliamo mantenere i legami con l'Italia. È un contributo culturale, è un contributo informativo, è un contributo alla lingua, che sarebbe davvero dannoso sospenderla per i legami che dobbiamo coltivare e che negli ultimi anni si sono molto deteriorati.

L'Italia ha perso influenza in Uruguay, poiché la lingua non viene insegnata in modo

obbligatorio. La lingua è molto importante per i legami, ma fa anche la forza dell'Italia nel rapporto con l'Uruguay. Mi sembra che un legame che ci tiene uniti, ogni giorno, sia questo giornale. Inoltre lo fa molto bene, ha una buona qualità, ha un'informazione adeguata, è a disposizione di tutti e sarebbe veramente IN-COMPENSIBILE non sostenere, non continuare a sostenere, l'edizione di GENTE D'ITALIA. Sono assolutamente certo che questa posizione dei suoi rappresentanti nel Paese debba essere meditata, riflessa e corretta.

JORGE GANDINI
SENATORE DELLA REPUBBLICA
DELL'URUGUAY,
GIA PRESIDENTE DELLA
CAMERA DEI DEPUTATI
CITTADINO ITALIANO

EN LAS OFICINAS DE PEDERNAL 2219

Montevideo, Contralor y Registro de Vehículos de la Intendencia atenderán durante el feriado de Carnaval

MONTEVIDEO (Uypress) En la capital se podrá renovar la licencia de conducir mañana 1 de marzo, ya que la oficina de contralor y registro de vehículos atenderá en Carnaval.

Hoy, martes 1º de marzo se podrá realizar la renovación de las licencias de conducir amateurs y todos los trámites que habitualmente se ejecutan en las oficinas de Contralor y Registro de Vehículos (Pedernal 2219).

Para realizar cualquiera de estos trámites es necesario agendarse llamando al teléfono 1950 4000 opción 2 o a través de la agenda web disponible para cada trámite.



El horario para realizar el trámite de renovación de licencias de conducir amateurs es de 8 a 16. Los otros trámites del servicio de contralor y registro de vehículos se realizan de 8 a 14 horas.

Se recuerda que se debe asistir en el día y hora agendada con el trámite previamente abonado en las redes de cobranza autorizadas.

¿CÓMO FUNCIONAN? Y ¿DÓNDE SE ENCUENTRAN?

La importancia de los jardines de lluvia en Montevideo

MONTEVIDEO (Uypress) Los jardines de lluvia son estructuras de drenaje que por su sustentabilidad favorecen la calidad del agua y aumentan los espacios verdes en la ciudad.

Montevideo cuenta desde 2018 con jardines de lluvia que forman parte de la red de saneamiento y drenaje pluvial. Son estructuras de drenaje sustentable -similares a canchales con vegetación- que protegen la calidad del agua y reducen su escorrentía. Se han instalado en distintos puntos de la ciudad como una alternativa -de pequeña escala- para retener e infiltrar el agua de lluvia, imitando la infiltración natural. El sistema utilizado plantea una opción distinta a lo tradicionalmente establecido, que implica construir estructuras de hormigón armado (bocas de tormen-

ta) para captar el agua pluvial y enviarla directo al sistema de drenaje para su disposición final en cursos de agua.

¿CÓMO FUNCIONAN?

Los jardines de lluvia tienen la particularidad de recibir el agua que escurre contra el cordón y retener material contaminante arrastrado por las aguas pluviales que escurren por las calles.

Al ingresar el agua al sistema, se filtra en el sustrato de tierra (zona de plantas) y es parcialmente absorbida. Posteriormente pasa a la zona drenante de piedra partida donde es almacenada. Finalmente, cuando la capacidad del jardín es superada, el agua excedente puede infiltrarse al terreno, ser dirigida directo a la red de saneamiento o hacia la calle donde luego

será captada por una boca de tormenta.

A diferencia de las infraestructuras tradicionales, donde el agua de escurrimiento entra directamente al sistema de drenaje, los jardines demoran el ingreso al sistema por lo que contribuyen a que no se sature.

¿CUÁLES SON SUS BENEFICIOS?

Los jardines de lluvia favorecen el ciclo hidrológico natural, disminuyendo la cantidad de agua que se vierte al sistema de drenaje pluvial.

Al filtrar el agua se separan los contaminantes que quedan en la capa externa del suelo, mejorando su calidad.

¿DÓNDE SE ENCUENTRAN?

Los primeros dos jardi-



nes de lluvia instalados en Montevideo fueron construidos en el año 2018 y están localizados en el pasaje Antonio Machado, entre las calles Guaviyú y Lorenzo Fernández. Posteriormente se construyó uno en la Av. Luis Alberto de Herrera y Emilio Raña. En los tramos comprendidos entre la Av. Dr. Luis Alberto de Herrera, entre José Mazzini y República del Salvador; y Talcahuano y Comodoro Coe funcionan otros seis jardines. Otros puntos de la ciudad que también cuentan con

estas estructuras son las zonas del hotel Carrasco (Carlos Federico Sáez y Costa Rica) y shopping Tres Cruces, cercano al cruce de Bv. Artigas y Dr. Salvador Ferrer Serra.

Por la obra del tanque de amortiguación de la Av. Ramón Anador se está culminando con la construcción de cinco estructuras más.

La Intendencia prevé la instalación de otros 30 jardines de lluvia en la ciudad, que se construirán en el marco de distintos proyectos.

L'annuncio del Ministero della Salute in Uruguay: feste ed eventi al chiuso al 100% della capienza

di MATTEO FORCINITI

Non ci sarà più alcuna limitazione nella capienza per le feste e gli eventi in Uruguay anche al chiuso. L'annuncio è stato dato dal ministro Daniel Salinas che ha anticipato in una conferenza stampa le nuove linee guida del Ministero della Salute. In particolare, per quanto riguarda le feste al chiuso, il ministro ha precisato che il 100% della capienza riguarda il pubblico con lo schema di vaccinazione completa contro il Covid 19. Non ci sarà alcun tipo di limitazione, invece, per gli eventi all'aperto dove non sarà richiesto il certificato di vaccinazione. Tanto al chiuso come all'aperto è stata abbandonata anche la limitazione della durata precedentemente stabilita.

La notizia del nuovo protocollo dovrebbe essere accolta con grande speranza all'interno della collettività italiana in Uruguay. Molte associazioni, infatti, sono state fortemente penalizzate a causa delle restrizio-

Nessuna limitazione per gli eventi all'aperto dove non sarà richiesto il certificato di vaccinazione



Un momento della festa del Circolo Trentino

ni imposte dalla pandemia negli ultimi due anni. Organizzare pranzi ed eventi rinunciando a una parte del pubblico significava perdere notevoli ingressi: una situazione questa spesso insostenibile per molti gruppi che vivono dell'autofinanziamento.

Eccetto alcune associazioni che sono rimaste sempre attive, nell'ultimo periodo alcuni hanno ridotto al minimo le loro attività, altri hanno rinunciato ai tradizionali pranzi mensili in attesa di un contesto migliore che oggi sembra finalmente essere arrivato:

la seconda ondata provocata dalla variante Omicron -che ha avuto per la stragrande maggioranza infezioni lievi- sembra essersi ormai arrestata e da un mese si registra una forte diminuzione dei casi positivi. "Queste sono novità im-

portanti da tenere in considerazione in termini di attività future, feste ed eventi massivi" ha commentato il ministro Salinas prima di parlare delle nuove misure sulla scuola che tornerà a partire dal 7 marzo. Dopo la presa di posizione delle autorità scolastiche e del Ministero di Educazione e Cultura, il Governo ha deciso di evitare qualsiasi discriminazione tra bambini vaccinati e non vaccinati al momento di stabilire la quarantena in una classe: con due o più alunni positivi legati allo stesso contagio, l'intera aula entrerà in isolamento per una settimana. Questa misura resterà in vigore fino alla Settimana Santa di Pasqua, ovvero fino al 9 aprile quando verrà rianalizzata la situazione.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

È corsa al riarmo

Cambio di paradigma: abbiamo vissuto immersi in una realtà di pace cui corrispondeva una cultura per cui spendere per armarsi era sbagliato se non inutile, per 80 anni circa è andata così. Ora spendere per armarsi va a diventare necessario, se non indispensabile. Sarà dura dirlo alle pubbliche opinioni che anche la pace non è gratis, tanto meno un diritto acquisito.

Mitragliatrici, munizioni, missili

Anche l'Italia (decisione ufficiale nelle prossime ore) invierà "materiale militare all'Ucraina". In

concreto anche mitragliatrici, munizioni, sistemi d'arma anticarro. Insieme all'Italia armi all'Ucraina arrivano dalla Germania, dalla Francia, dalla Gran Bretagna, dall'Olanda, dal Belgio...L'Europa insieme agli Usa mandano armi a Kiev, al governo e all'esercito ucraino che resistono. L'Unione europea in quanto tale per la prima volta nella sua storia acquista armi

Perfino la Svizzera

Perfino la Svizzera abbandona la sua posizione tradizionale di assoluta neutralità e aderisce al sistema sanzionatorio nei con-

fronti della Russia. Così ha fatto il Giappone. A sottrarsi dallo schieramento anti russo è invece, tra i grandi player della politica internazionale, l'India. La Cina non ostacola Mosca ma al momento neanche le viene in soccorso. Putin all'angolo comincia ad essere non solo un'immagine giornalistica.

Pacifismo bla bla bla

Per dirla alla Greta il pacifismo, o almeno la modalità politicamente corretta del pacifismo, troppo infarcito di bla bla bla. Vinca la pace, abbasso la guerra, tacciano le armi sono concetti e aspirazio-

ni troppo generiche, contenitori verbali alla verifica dei fatti vuoti contenuti reali. La pace, quando una guerra è in corso, non passa e viene da una abolizione o cancellazione della guerra dalle attività umane.

Passa per la sconfitta politica, e anche militare, dell'aggressore. Altrimenti non si fa azione di pace, non si fa pacifismo, si fa il mestiere di Ponzio Pilato fingendo di essere San Francesco. La Germania riarma, come non aveva mai fatto e mai neanche pensato di fare dopo la fine della seconda guerra mondiale.

ALESSANDRO CAMILLI

di PIETRO GARGANO

All'antivigilia di Natale del 2020 avvertii come un pugno alla schiena, leggero ma incessante. Pensai a un banale dolore intercostale e me lo tenni addosso per tre giorni. Finalmente mi decisi a chiamare il medico. Venne e l'elettrocardiogramma rivelò un infarto in corso. Mi affidai a San Ciro Medico nostro. Corsa in ambulanza, ricovero alla Clinica Mediterranea, angioplastica d'urgenza nella notte, una settimana in rianimazione, un'altra in reparto e tornai a casa. D'istinto, mi misi subito a ritoccare gli appunti di lavoro che, da porticese purosangue, da tempo dedicavo a San Ciro. A fine agosto del 2021 nuovo pugno dalle parti del cuore. I sudori freddi mi spinsero a chiamare il 118. Altro ricorso a San Ciro, altra ambulanza, corsa al Cardarelli, altra angioplastica, sette giorni in terapia intensiva, sette in reparto. M'hanno "spilato" i tappi, tranne un trombo cocciuto. Sto in terapia per scioglierlo, per fortuna s'è indurito e dovrebbe essere meno pericoloso. Ho rimesso mano al lavoro su San Ciro, dedicandogli l'unica cosa che so fare: scrivere. Vita, martirio, miracoli, luoghi di culto, leggende. Ed ecco il libro. Lo considero un ex-voto speciale, da mettere accanto ai pezzi di anatomia in argento e ai quadretti naif offerti da devoti grati al Santo che ha protetto non solo Portici nell'ultima pandemia.

ATTANASIA E LE TRE VERGINI

Il viaggio verso Canopo fu il lungo cammino di due atleti della fede, sorretti da una certezza che gli permise di vincere la debolezza causata dai digiuni. I sandali della tradizione non c'erano ancora, i Padri del deserto avanzavano a piedi nudi, la pianta era diventata spessa come suola. Per Ciro fu un cammino verso le proprie radici. Canopo distava appena

SAN CIRO

La gloria del santo Medico venuto dall'Egitto...

venti chilometri da Alessandria, di cui era appendice per la villeggiatura dei potenti. Sorgeva sul delta del Nilo e prendeva il nome dal mitico pilota della nave di Menelao, un mistero sepolto in quella terra. Ciro e Giovanni passarono davanti agli alberghi e alle ville lussuose volute da Adriano. Ascoltarono i canti sacrileghi chesi levavano perfino dalle barche ancorate nel canale. Avanzarono fino alla prigione. Tra quelle mura marcite languivano Attanasia e le tre figlie: Teotiste di 15 anni, Teodosa di 13, Eudossia di 11. Erano belle e purissime. I due messaggeri di Cristo volevano "incoraggiarle a pugnar da valorose". Temevano, scrisse Sofronio, che "la gioventù, specialmente muliebre, si piegasse in faccia alla grandezza dei tormenti, o fosse stata superata con le carezze"; e che anche la madre potesse cadere in qualche sconsideratezza per proteggere le figlie. Gli Atti definiscono le fanciulle "sposate a Cristo", forse erano vergini con i voti. I due messaggeri di santità riuscirono a

parlare alle quattro recluse, le rafforzarono. Ma i carcerieri decisero di portarli in catene dal prefetto Siriano. Disse Siriano: "Siete voi i nemici dei nostri Numi? Siete voi i pervertitori di povere donne, i predicatori di un culto scellerato, i profanatori della grandezza di Roma? Lo so per certo, ma ve lo dico come domanda affinché possiate redimervi, salvare la vita e ricevere onori". Forse propose ai due cristiani di bruciare un grano di incenso in omaggio all'imperatore e in segno di sottomissione. Risposero Ciro e Giovanni: "Nessuna lusinga, nessuna minaccia ci farà mai recedere dalla nostra fede". Si infuriò Siriano: "Voi osate respingere la clemenza! Rifiutate il giusto pentimento. In voi abitano solo superbia e vanagloria. Se cercate la morte come premio, ve la darò. Sarà la definitiva sconfitta vostra, non la resurrezione di cui favoleggiate". Ciro e Giovanni non abbassarono lo sguardo, neanche quando ad assistere al loro supplizio furono condotte Attanasia e le tre figlie. Siriano spera-

va che il fluire vermiglio del sangue e il puzzo della carne bruciata piegassero gli uni o almeno le altre. Restò deluso.

PIU' FORTI DELLA TORTURA

Entrarono sgherri muscolosi, una fiaccola nella mano, un lungo scudiscio appesantito da chiodi nell'altra. Lo schiocco precedette di un lampo il dolore, ma Ciro e Giovanni strinsero i denti. E uno schiocco ancora, e un altro. Le carni si piagarono sanguinando. Attanasia e le figlie trasalivano a ogni frustata. Ma lo sguardo fermo di Ciro le placò. Quella calma alimentò l'ira dei torturatori. Gettarono le fruste e percossero i due prigionieri con schiacci e pugni. Ripresero le fiaccole e le passarono sui corpi denudati, prima sfiorandoli con un fiotto di calore, poi affondando le fiamme nei muscoli guizzanti per lo spasimo. I sevizati pregavano ad alta voce.

Siriano guardava ora i due uomini del deserto ora le donne, annichilito. Ordinò che venissero portati panni imbevuti di aceto e ricoperti di dure setole per detergere le ferite, aggiungendo sofferenza a sofferenza. Infine, deluso, fece precipitare Ciro e Giovanni nell'ala più profonda del carcere. Rimasero Attanasia, Teodista, Teodota ed Eudossia. Siriano parlò: "In nome dei miei dei, vi posso ancora comprendere. Siete state ingannate da uomini ipocriti, ma potete ancora imboccare la giusta via". Le donne lo interruppero: "Non c'è pensiero, non c'è parola nostra in cui non crediamo fermamente. Niente ci allontanerà dalla nostra fede".



Siriano, incredulo, comandò che tornassero gli aguzzini ma li fermò in tempo: forse ebbe pietà, forse temette che l'esempio di quelle creature, resistenti allo strazio, potesse passare di bocca in bocca per diventare leggenda, richiamo di proseliti. Comandò che venissero subito giustiziate. Mentre le guardie le trascinarono al supplizio, Attanasia e le ragazze chiesero il permesso di pregare. I soldati non ebbero cuore di negarglielo. Continuarono a pregare quando ebbero l'ordine di inginocchiarsi. Balenarono le spade e le teste rotolarono. Più tardi, cristiani pietosi avvolsero nel lino i quattro corpi e segretamente li deposero nel tempio di San Marco Evangelista ad Alessandria. Fu un segno di rispetto. Molti dei martiri cristiani - furono tra 1.500 e 2.000, da Nerone all'editto di Costantino - non ottennero neppure il diritto alla sepoltura: i loro corpi vennero gettati nel mare e nei fiumi, perfino dati in pasto ai cani.

Fine quinta puntata (Continua)

Nell'appassionante volume edito dalla casa editrice Magmata di Alfonso Gargano, la sua vita avventurosa, iniziata nella seconda metà del III secolo ad Alessandria d'Egitto, dove c'era una celebre scuola di Medicina, ch'era stata frequentata anche da Galeno. Ciro eccelleva in bravura e curava gratuitamente gli indigenti, tanto da guadagnarsi l'appellativo di anàrgiro (dal greco: senza denaro). L'imperatore Diocleziano avviò una feroce persecuzione contro i cristiani e anche contro i medici, considerati al pari di maghi e stregoni, quindi pericolosi. Ciro si trasferì in Arabia. Rientrato ad Alessandria, fu decapitato il 31 gennaio del 303

MA LA CALCIATRICE DI ORIGINI MAROCCHINE DISUBBIDISCE

Vercelli, accuse di razzismo al giovane arbitro che invita la calciatrice marocchina a togliere il velo

di FRANCO ESPOSITO

Episodio di puro razzismo a una partita di calcio femminile? Origine marocchine, residente però in Piemonte, a Tronzano Vercellese, paesino al crocevia di Torino con Biella, la diretta interessata denuncia l'arbitro coetaneo che le ha intimato di togliere il velo durante una partita a Vercelli. Maroua Morchid, classe 20225, gioca con la Pro Vercelli, e il suo club sta con lei, pienamente solidale. Denuncia infatti anche la società al termine della partita del campionato under 19, avversario l'Accademia Torino. "Se vuoi continuare a giocare, devi toglierti il velo che indossi", perentorio l'ordine dell'arbitro sedicenne. Lei basita, incredula. "Sono rimasta sorpresa davanti a quella richiesta. Nelle altre partite avevo sempre indossato il burkino e nessuno aveva riscontrato problemi". Il velo sportivo viene indossato e usato su tutti i campi di calcio. "In quel momento ho pianto e le lacrime mi hanno accompagnato durante l'intera giornata", rivela Maroua, che ha impiegato l'intero week end per smaltire gli effetti di quell'invito perentorio. "Adesso sto bene. Sul momento non avevo realizzato cosa sia accaduto in campo, ma ora posso dire di aver capito tutto e di averlo metabolizzato". La storia è già superata, i suoi occhioni scuri sono tornati sereni. Il suo sorriso abita nuovamente sulle sue labbra. La sua società, la Pro Vercelli, è con lei. Soft e insieme ferma la denuncia del club. "Serviva più sensibilità". E le anche le compagne di squadra si schierano compatte al fianco di Maroua Morchid. Quando l'arbitro ha fatto l'appello di prammatica, lei già indossava l'hijab tecnico e così tutto il tempo che



è rimasta in panchina. "Io il velo non l'avrei tolto, piuttosto sarei uscita dal campo". Di fronte alla richiesta dell'arbitro giovanissimo, le compagne di squadra si sono arrabbiate più di Maroua. E l'arbitro ha fischciato la fine della partita. "Praticamente era il novantesimo minuto. È stato molto bello vedere le mie amiche compagne di squadra schierarsi dalla mia parte. Ho molto apprezzato il gesto". La sfida con il Torino è terminata due a due. Maroua è entrata in campo al minuto ottantacinque, in sostituzione di una compagna vittima di un infortunio di gioco. "Il velo, per me, ha un significato importante, è parte della mia vita. Ha un senso profondo, più forte di tutto, anche degli sguardi degli altri". L'invito del direttore di gara si è materializzato pochi minuti dopo l'ingresso in campo di Maroua. Tanti l'hanno visto e interpretato

A cinque minuti dalla fine del secondo tempo Maroua Morchid è entrata in campo con l'hijab per la Pro Vercelli, la squadra in cui milita per il campionato Under 19

come un episodio di razzismo. Ma per l'arbitro? Solo uno scrupolo nei confronti della giovane giocatrice di origini marocchine. Perché non si facesse male in un eventuale contrasto di gioco. La tesi dell'arbitro e dei suoi dirigenti di grado superiori non è comunque di facile digeribilità. Il senso è quello della pezza a colori. Attorno a Maroua hanno fatto comunque quadrato quasi tutti. L'eccezione è rappresentata dal presidente della sezione Aia di Casale Monferrato, William Monte. Gli arbitri si sono schierati in massa con il giovanissimo collega. "Il nostro tesserato - riferisce il presidente William Monte - mi ha comunicato che non

aveva nessuna intenzione di offendere la sensibilità della calciatrice". Allora come lo spiega il presidente della sezione arbitrale quell'invito perentorio? Semplicemente così: "L'arbitro ha agito per tutelare la sicurezza della ragazza. Le ha chiesto di togliere lo scaldacollo, che però era integrato al velo. Se fosse stata stratonata in un'azione di gioco, sarebbe potuta finire strozzata". Formidabile consorte a tutti i livelli, quella arbitrale. Unita e indivisibile quando si tratta di difendere un collega, chiunque egli sia, in quale categoria calcistica operi e quanti anni abbia. "Non possiamo far passare un ragazzo di sedici anni come razzista". Anita An-

giolini, vice presidente della Pro Vercelli, si esprime su tutt'altra lunghezza d'onda. La squadra femminile l'ha voluta fortemente, battendosi con tutte le sue forze. "È stato un episodio spiacevole. Non mi permetto di giudicare il comportamento del direttore di gara, ma sicuramente ha peccato di cattivo uso del buonsenso". Quell'invito ha sollevato un grande polverone. L'annosa questione del razzismo in ambito sportivo riproposta in maniera sconcertante e ambigua. Noi siamo portati a credere a un momento di follia dell'arbitro, piuttosto che alla volontà "di proteggere l'incolumità della ragazza con il velo da eventuali incidenti di gioco". La giustificazione sa tanto di frettolosa corsa nel tentativo di porre riparo. Laddove sembrano pertinenti le argomentazioni espresse dalla vice presidente della Pro Vercelli. "Il rispetto del prossimo passa da piccoli gesti, Permettere a una ragazza di giocare con il velo, come prescritto dalla propria religione, non deve essere motivo di discriminazione". Ascoltato e approvato in pieno. Ma il calcio in particolare fs una fatica boia ad adeguarsi a un corretto pensiero di tolleranza e di vita. Gli uomini continuano a governare a modo loro i rimbalzi del pallone. Uno per tutti, i bui indirizzati dalle tribune degli stadi italiani ai giocatori di colore avversari dei padroni di casa.

di RICCARDO GALLI

Putin ha ordinato una seconda ondata d'attacco, volutamente definita dal Cremlino più massiccia della prima, anzi "totale". Segno evidente che la prima ondata dell'attacco non ha raggiunto tutti gli obiettivi militari e strategici. L'ordine di attaccare di più a sole 48 ore dal primo attacco indica che l'avanzata delle truppe russe incontra problemi. La resistenza armata dell'esercito ucraino in primo luogo. Forse i russi pensavano si sarebbe scomposto subito, sotto il primo colpo di maglio. Poi la scelta ucraina di affrontare le truppe di invasione nei centri urbani e non in campo aperto. E questo pone i russi di fronte ad una difficilissima scelta: rallentare e marciare ai tempi lunghi dell'assedio o pagare l'altissimo prezzo di molte perdite sia in termini di soldati caduti sia in termini di immagini rispetto al resto del mondo, i cannoni russi che sparano contro i palazzi...Poi forse ancora problemi logistici, linee di rifornimento...forse l'armata russa non è poi così efficiente come nell'immaginario diffuso. Sta di fatto che nei primi giorni dell'attacco all'Ucraina l'effetto rullo compressore dell'esercito mandato da Putin non si è visto.

QUALCUNO PREME IL PULSANTE NUCLEARE?

Guerra, e se Putin la perde? La Russia si sfalda e sfascia



OCCIDENTE ARMA UCRAINA

Al terzo giorno l'Occidente ha mosso un passo: armare l'Ucraina. La Germania, il Belgio, la Gran Bretagna. E ovviamente gli Usa. Arrivano in maniera esplicita e in fretta missili, armi anti carro, munizioni. Arrivano all'esercito ucraino. E queste armi usate dagli ucraini contro le truppe russe avanzanti non sono certo in grado di

sconfiggere l'esercito di Putin ma garantiscono ai russi perdite di uomini e mezzi e perdite di tempo.

UOMINI E TEMPO, PUTIN QUANTI NE HA?

Putin e il suo regime possono permettersi di rimandare in una bara centinaia di giovani soldati caduti in guerra senza suscitare ribellione popolare. Ma dovessero essere migliaia di morti

russi? Putin e il regime nasconderebbero, ma fino a quando? E per quanto tempo Putin e il regime russo possono reggere un corpo di spedizione che non riesce a vincere?

SOLDI, LA RUSSIA QUANTO REGGE?

A Mosca e nelle altre città russe già file davanti alle banche per prendere rubli e soprattutto, chi può, dollari ed euro e sterline. L'Occidente ha deciso di staccare la spina dei pagamenti alle banche russe. I russi non potranno più essere pagati dal e con il sistema finanziario occidentale. Sarà pesante per chi compra dai russi, ad esempio il gas. Sarà pesantissimo per i russi.

LA GUERRA LUNGA LA RUSSIA PUÒ PERDERLA

Sul campo delle armi e dei soldi la guerra, se si fa lunga, la Russia può perderla. Paradossalmente, concretamente, una tale evoluzione della guerra di Ucraina, la Russia come regime che va a sbattere contro la guerra da se stesso scatenata, non sarebbe un sospiro di sollievo soddisfatto per la pace, la pace sul continente europeo e anche altrove.

DISGREGAZIONE, DISPERAZIONE DI CHI HA IN MANO MIGLIAIA DI ARMI NUCLEARI

Putin che non vince, Putin il cui esercito si blocca o arretra, la guerra di Putin che diventa sfaldamento interno per troppi morti, nessuna conquista, nuova miseria...Cioè Putin che vacilla e forse cade lui stesso. Nelle convulsioni di un regime che, se questa guerra non la vince, va a disgregarsi per la forza del contraccolpo. Disgregazione, convulsioni politiche e forse anche militari. Nella disperazione di un regime che si sfalda qualche mano potrebbe muovere verso i pulsanti e i codici di lancio dei missili con testate nucleari. La Russia ne ha migliaia. Il mondo tutto è davanti ad un'alternativa del diavolo: non può far vincere a Putin la guerra, non può però neanche rischiare di fargliela perdere fino in fondo.

PUNTO DI VISTA

Ho visto i figli di Putin sulla Rai

L'altra sera ho visto un incredibile programma di Rai2 in cui un (finora ottimo) corrispondente da Mosca giustificava Vladimir Putin, accusando il mondo libero di avere umiliato la Russia dopo il crollo del comunismo, e perciò di avergli provocato la frustrazione che ora gli ha fatto invadere l'Ucraina. Pure io a questo punto sono frustrato: davvero dobbiamo pagare il servizio pubblico per ricevere propaganda putiniana? Inconsapevole, probabilmente. Perché se a un giornalista si chiede non cronaca ma analisi, e poiché ogni misfatto ha il suo analfatto, è possibile che egli si sbizzarrisca andando a ritroso di trent'anni per "capire" e "spiegare" l'invasione dell'Ucraina.

Un po' come certi ineffabili sociologi tv che commentano i crimini dando la colpa alla società o alla opprimente architettura del Corviale, invece che ai criminali. Lo speciale Tg2 ha illustrato la versione di Putin, accusando gli Usa di avere depredata la Russia negli anni '90. Abbiamo altri ricordi. Se gli oligarchi (vero nome: mafiosi) russi hanno approfittato delle privatizzazioni, che c'entrano gli Stati Uniti? Sono stati i vari Berezovsky e Abramovich ad arricchirsi, non miliardari o società americane. I dirigenti di Mosca si sono fatti corrompere da loro concittadini. In ogni caso, è arduo trovare un rapporto causa-effetto

fra accadimenti di un terzo di secolo fa e l'aggressione dell'Ucraina, se non nelle personali paranoie di Putin. Che si comporta da psicolabile fuori controllo: il botulino gli avrà dato alla testa. Insulta perfino il capo dei suoi servizi segreti in diretta tv, una scena da Fantozzi. Dà dei "tossicodipendenti" e "nazisti" ai dirigenti ucraini liberamente eletti. Sono tanti i figli di Putin in Italia: oltre al corrispondente Rai si stanno esprimendo al meglio Travaglio, Salvini, Lerner, Meloni, Grillo, populistici, complottisti, nostalgici fascisti e comunisti. Tutti quelli che "sì, però anche gli Usa, l'Europa, la Nato". Immagino che nel settembre 1939, dopo che Hitler e Stalin invasero la Polonia, avrebbero opinato "sì, però anche Francia e Inghilterra". Insomma: se un bandito internazionale invade l'Ucraina, è pure colpa nostra. Lo storico inglese A.J.P. Taylor fece risalire le cause della Seconda guerra mondiale alle angherie subite dalla Germania col trattato di Versailles. Ma il suo libro uscì nel 1961. Se lo avesse pubblicato nel 1940, mentre le famiglie della Londra bombardata si rifugiavano in metrò così come oggi quelle di Kiev, sarebbe finito linciato dai suoi connazionali. Cari analisti, l'unico Master of war dylaniano in azione adesso è il Ras Putin. Non cercate peli nell'uovo.

Mario Suttora

Joe Biden presidente Usa non gode in generale di grande considerazione popolar-mediativa, forse anche perché gli capita talvolta di dire come stanno davvero le cose e la realtà delle cose è la cosa che meno piace alle genti sentire. Biden ha detto: le sanzioni (con quel che costano a farle davvero) o la terza guerra mondiale, cioè il confronto diretto tra forze armate dei paesi dell'Occidente e quelle russe. Non c'è in queste parole di Biden un milligrammo di enfasi. Non solo l'alternativa reale qui e oggi è davvero le sanzioni o la terza guerra mondiale, la realtà è anche che o le sanzioni davvero massicciamente applicate funzionano oppure la guerra d'Ucraina incancrenisce ed esonda.

LA LINEA DEL FIUME

La carta geografica evidenzia un fiume, il Dnieper, che taglia a metà l'Ucraina. La guerra potrebbe, se l'Ucraina resiste, attestarsi lungo la linea del fiume: i russi ad est e a nord e gli ucraini ad ovest e sud. La metà d'Ucraina non occupata dai russi presumibilmente alimenterebbe guerriglia, sabotaggio e resistenza nella metà occupata. Non sarebbe una linea del fiume una linea di reale tregua. Ancor più se i russi occupassero di più, lasciando a quel che resta dell'attuale governo-Stato ucraino solo la zona ad ovest, quella in prossimità della Polonia. Ancor più questa parte di Ucraina non occupata alimenterebbe guerriglia, sabotaggi, resistenza. E la guerriglia, il sabotaggio, la resistenza hanno sempre avuto bisogno di basi, logistica, aiuti.

LA RESISTENZA UCRAINA

Basi e campi e depositi che, nel caso di una resistenza ucraina, troverebbero inevitabile sede, più o meno ufficiale che fosse, ai confini dell'Ucraina non occupata. Quindi in Polonia o Estonia in

PARTITA LA CONTRO-INFORMAZIONE DI ESTREMA DESTRA

Da no vax a pro-Putin, su Telegram la galassia negazionista: "A Kiev non c'è la guerra, le bombe sono solo un'invenzione"

Da no vax a pro-Putin, su Telegram la galassia negazionista. Disinformata, fake news pro-Putin, controinformazione di estrema destra. La guerra in Ucraina aggiorna e modifica gli obiettivi di parte della galassia no vax attiva sui social network. Scoperti già quattro gruppi Telegram sui cui i Servizi hanno posto l'attenzione. Su uno di questi canali - "Basta dittatura", 100mila utenti - veniva mostrata la fotografia del bambino morto a Kiev come un falso, una montatura, una bufala. La conversione no vax lavora in funzione anti occidentale al servizio delle mire espansionisti-

che della Russia putiniana. E quindi, a dispetto di una copertura giornalistica e televisiva diversificata ma unanime sull'evoluzione della crisi, tutto il racconto sul conflitto sarebbe frutto di invenzione. Finti i bunker nelle città e sui fronti più caldi, falso il suono delle sirene. Illuminanti le conclusioni sulla chat "Giù la mascherina", un nome che è tutto un programma. "I giornalisti sono con casco e giubbotto antiproiettile, l'abito ufficiale della 'modalità guerra', proprio come quando sono con le mascherine, mentre dietro i cittadini ucraini serenamente fanno la coda

all'ufficio postale". Proprio come quando... Una realtà alternativa. Su richiesta degli utenti, Telegram ha comunque deciso di non limitare in parte o del tutto il funzionamento dei canali russi e ucraini. Lo ha confermato il suo fondatore Pavel Durov. "Un gran numero di utenti ci ha chiesto di non prendere in considerazione la possibilità di limitare il funzionamento dei canali Telegram durante il conflitto, poiché è l'unica fonte di informazioni per loro. Alla luce di queste richieste, abbiamo deciso di non prendere in considerazione tali misure", ha scritto Durov su Telegram.

L'ANALISI Questa è una guerra che deve essere soffocata in fretta

Guerra, e se la resistenza ucraina con basi all'estero, Putin che fa, bombardando anche in Polonia e Estonia?



Vladimir Putin

primo luogo. Qui confluirebbero gli aiuti militari e logistici dell'Occidente a quel che resterebbe dell'attuale governo ucraino e alla resistenza in territorio occupato dai russi. La storia ha più volte dimostrato che una resistenza armata nelle zone occupate può letteralmente torturare e poi

sfinire l'esercito occupante. Quindi Mosca ammonirebbe a non ospitare basi della resistenza ucraina, minaccerebbe di pesanti ritorsioni chi le ospita e poi...poi cosa?

TERRA DI NATO

I paesi che organizzerebbero gli aiuti alla resistenza ucrai-

na sono paesi della Nato. La Nato è un'alleanza militare. Se colpisci un territorio in un paese aderente alla Nato l'atto di guerra colpisce l'intera alleanza militare. Una incursione, un bombardamento russo su una base delle resistenza ucraina situata ad esempio in Polonia sarebbe atto di guerra contro tutta la Nato. Non è difficile ipotizzare un corpo di spedizione russo esasperato dalla guerriglia e dalla resistenza ucraina, è facile immaginare i militari russi che, come tutti i militari in casi analoghi, chiedono di togliere a guerriglia, resistenza e sabotaggio l'aria di cui respira, cioè le basi, i campi, i depositi (durante la guerra di Corea il generale McArthur chiese a Truman presidente di bombardare le basi di rifornimento dei nord coreani situate in Cina, quindi di fatto la terza guerra mondiale appena finita la seconda). A

quel punto che farebbe, cosa sceglierebbe Putin: un dis-sanguamento lento delle sue truppe di occupazione e di conseguenza anche del suo regime o bombardare in Polonia o in Estonia o in altra terra Nato a rischio più che concreto di terza guerra mondiale?

GUERRA DA SOFFOCARE IN FRETTA

La guerra d'Ucraina è una guerra da soffocare in fretta, da spegnere mentre è ancora, per così cinicamente dire, in culla.

E non solo perché guerra è brutta parola. Da spegnere in fretta perché questa è una brutta guerra che, se cresce e diventa adulta, ha purtroppo molte più possibilità di quant'è la gente immagina o anche soltanto teme di diventare quello che Biden ha messo in tre maledette parole: terza guerra mondiale.

SERIE A

Napoli líder con Milan

Napoli venció agónicamente por 2-1 como visitante a Lazio y alcanzó al Milan al tope de la tabla de posiciones al cabo de la fecha 27 de la Serie A, en la que Roma ganó 1-0 en campo del Spezia y Hellas Verona superó a Venezia por 3-1 con un triplete del argentino Giovanni Simeone. Lorenzo Insigne abrió el marcador a los 62' para Napoli, que selló la victoria en el cuarto minuto agregado al tiempo regular mediante el español Fabián Ruiz, cuyo compatriota Pedro había empatado transitoriamente a los 88' para Lazio. El equipo partenopeo, que alineó al colombiano David Ospina e incluyó al brasileño Juan Jesús a los 96', llegó así a 57 puntos, los mismos que Milan, al cual recibirá el domingo 6 de marzo por la fecha 28 del torneo. A su vez, Lazio, que contó con los brasileños Luiz Felipe, Lucas Leiva (sustituido a los 84') y Felipe Anderson (reemplazado a los 65'), quedó séptimo con 43 puntos. Con un punto más aparece ahora Roma gracias a su agónica victoria por 1-0 como visitante de Spezia por el penal que el inglés Tammy

Abraham marcó en el noveno minuto agregado del complemento. El equipo "giallorosso" del DT José Mourinho pudo doblegar recién en el final del partido a Spezia, que alineó al colombiano Kevin Agudelo (amonestado) y sufrió la expulsión del francés Kelvin Amian antes del descanso. Spezia, decimosexto con 26 unidades, lució antes del inicio del partido una remera con el mensaje "Stop War (Detengan la Guerra)" por la invasión de Rusia a Ucrania, de donde es oriundo Viktor Kovalenko, integrante del plantel que dirige el italobrasileño Thiago Motta. Con 40 puntos aparece He-

llas Verona gracias a su victoria por 3-1 como local ante Venezia con un triplete del argentino Giovanni Simeone (54 y 63 y 88'), quien llegó a 15 conquistas en el torneo. El nigeriano David Okereke (81') descontó para Venezia, que alineó al arquero argentino Sergio Romero y sigue antepenúltimo con 22 puntos, cinco más que Genoa y siete más que el colista Salernitana. Con su victoria por 2-1 como visitante ante Torino se alejó de la zona de descenso Cagliari, que ahora acumula 25 puntos, ocho menos que el equipo "granata". Riccardo Bellanova abrió el marcador a los 21' para Cagliari, que selló



su triunfo a los 62' mediante Alessandro Deiola luego del empate transitorio de Andrea Belotti (54') para Torino. Cagliari alineó al uruguayo Gastón Pereiro (reemplazado a los 60') y a los brasileños Dalbert (amonestado) y Joao Pedro. A su vez, Torino contó con el brasileño Gleison Bremer y con el argentino Cristian Ansaldi, mientras que el paraguayo Antonio Sanabria ingresó a los 69'.

LA SERIE A

Atalanta-show: poker di reti contro la Sampdoria

L'Atalanta di Gasperini (in tribuna) non lascia scampo alla Samp che non riesce a opporre resistenza allo strapotere tecnico e tattico dell'Atalanta. I bergamaschi chiudono il match già dopo i primi 45' grazie alle reti di Pasalic (in campo al posto di Malinovskyi ko nel riscaldamento) e Koopmeiners. Nella ripresa, l'olandese segna la sua personale doppietta su suggerimento di Miranchuk che nel finale chiude la gara sul 4-0. Con questa vittoria l'Atalanta si porta nuovamente a più tre punti sulla Juventus, avendo ancora una partita da recuperare. Per la Sampdoria una brutta sconfitta, ci sarà da lottare per restare in A.

COPPA ITALIA

Questa sera Milan-Inter

Milan-Inter questa volta vale una finale di Coppa. Solito 3-5-2, ormai consolidato, con Handanovic tra i pali. Pacchetto difensivo al completo, dentro dunque Skriniar, De Vrij e Bastoni. A centrocampo spazio alle certezze. Brozovic in cabina di regia, Barella e il grande ex Calhanoglu mezze ali. Sulle fasce nessun cambio, ci

saranno Dumfries e Perisic. La probabile formazione del Milan: Mike Maignantra i pali. In difesa ballottaggio tra Davide Calabria (favorito) ed Alessandro Florenzi. Conferma, invece, per gli altri tre della retroguardia, vale a dire Fikayo Tomori, capitano Alessio Romagnoli e Theo Hernandez.

IL PROGRAMMA DEL 29° TURNO

Salernitana-Sassuolo
sabato 12 marzo alle ore 15
Spezia-Cagliari
sabato 12 marzo alle ore 15
Sampdoria-Juventus
sabato 12 marzo alle ore 18
Milan-Empoli
sabato 12 marzo alle ore 20.45
Fiorentina-Bologna
domenica 13 marzo alle ore 12.30
Hellas Verona-Napoli
domenica 13 marzo alle ore 15
Atalanta-Genoa
domenica 13 marzo alle ore 18

PER LA 29ESIMA E LA 30ESIMA GIORNATA DI CAMPIONATO

La Lega Serie A ha reso noti gli anticipi e i posticipi

Udinese-Roma
domenica 13 marzo alle ore 18
Torino-Inter
domenica 13 marzo alle ore 20.45
Lazio-Venezia
lunedì 14 marzo alle ore 20.45
IL PROGRAMMA DEL 30° TURNO
Sassuolo-Spezia
venerdì 18 marzo alle ore

18.45
Genoa-Torino
venerdì 18 marzo alle ore 21
Napoli-Udinese
sabato 19 marzo alle ore 15
Inter-Fiorentina
sabato 19 marzo alle ore 18
Cagliari-Milan
sabato 19 marzo alle ore 20.45
Venezia-Sampdoria
domenica 20 marzo alle

ore 12.30
Empoli-Verona
domenica 20 marzo alle ore 15
Juventus-Salernitana
domenica 20 marzo alle ore 15
Roma-Lazio
domenica 20 marzo alle ore 18
Bologna-Atalanta
domenica 20 marzo alle ore 20.45

CLASSIFICA

Napoli	57	Torino	33
Milan	57	Bologna	32
Inter	55	Empoli	31
Juventus	50	Udinese	26
Atalanta	47	Samp	26
Roma	44	Spezia	26
Lazio	43	Cagliari	25
Fiorentina	42	Venezia	22
Verona	40	Genoa	17
Sassuolo	36	Salernitana	15

La Fifa ha deciso di escludere la Russia dai play-off che permetteranno alle ultime squadre europee di accedere al Mondiale 2022 che si giocherà in Qatar a dicembre dopo l'invasione dell'Ucraina. La Polonia va direttamente in finale e attende la vincente di Svezia-Repubblica Ceca.

La Russia avrebbe dovuto giocare la prima partita del play-off contro la Polonia, senza nome, bandiera e inno.

Il nome della squadra sarebbe dovuto essere Football Union of Russia (Rfu): una situazione simile a quella della delegazione olimpica, che anche agli ultimi Giochi estivi e invernali si è presentata sotto la targa di "Roc" per lo scandalo doping. La partita del 24 marzo,

LA DECISIONE DELLA FIFA

Russia esclusa dal play-off Mondiale: Polonia in finale



che in origine si sarebbe dovuta giocare alla Vtb Arena di Mosca, era stata riprogrammata in campo neutro. La Polonia però, così come altre nazionali, aveva fatto sapere che non avrebbe sfidato la Russia neanche in un altro Paese. A spingere la Fifa verso l'esclusione della Russia dal play-off Mondiale due fattori.

Il primo, la pressione crescente di squadre e calciatori, che non volevano affrontare la Russia. Alla

Polonia si sono aggiunte Svezia e Repubblica Ceca, impegnate nell'altra semifinale play-off e possibili avversarie della Russia in finale. A loro si sono unite Inghilterra, Svizzera, Norvegia, Albania, Danimarca, Irlanda, Scozia e Galles. Ad accelerare la procedura di espulsione, poi, si è aggiunto l'invito del Comitato olimpico internazionale, che caldeggia l'esclusione degli atleti russi e bielorusi da qualsiasi manifestazione sportiva.

RIVINCITA PER GLI AZZURRI DI SACCHETTI

Basket: qualificazioni mondiali, l'Italia supera l'Islanda 95-87

L'Italia di coach Sacchetti si prende la rivincita con l'Islanda imponendosi 95-87 al termine di una partita piacevole e ben giocata. Nel Girone H delle qualificazioni alla FIBA World Cup 2023 la vittoria di ieri sera raddrizza così la classifica degli azzurri che, con la differenza canestri a favore con gli islandesi (ribaltato il -2 di Hafnarfjörður), sono ora secondi in classifica.

Rinviata l'altra gara del gruppo tra Olanda e Russia.

Le qualificazioni al Mondiale 2023 torneranno il prossimo luglio con la terza e ultima "finestra" della Prima Fase.

Il miglior realizzatore azzurro è stato Amedeo Della Valle con 26 punti. In

doppia cifra anche Michele Vitali (17 punti) e Nico Mannion (16 punti).

Per Meo Sacchetti questa del PalaDozza è stata la panchina numero 50 in Nazionale.

"Abbiamo giocato meglio che in Islanda - ha detto il CT Sacchetti nel post gara - anche se nel primo quarto erano ancora visibili le scorie del ko di Hafnarfjörður. Col passare dei minuti ci siamo sciolti sia in attacco che in difesa e la qualità del nostro gioco è migliorata, tutti sono stati importanti.

L'infortunio di Tonut è stata una tegola pesante ma la reazione si è vista anche se dobbiamo ancora lavorare tanto per migliorare.

Un grazie enorme al pubblico di Bologna, abbiamo



avvertito tanto calore intorno a noi".

In memoria delle vittime del conflitto in Ucraina è stato osservato un minuto di silenzio prima del match: in segno di solidarietà verso il popolo ucraino gli azzurri hanno indossato una maglia bianca.

Durante l'intervallo lungo, commozione per la cerimonia che ha indotto nella Italia Basket Hall of Fame Franco Lauro, giornalista di Rai Sport scomparso nell'aprile del 2020.

Il presidente FIP Giovanni Petrucci ha consegnato alla compagna di Franco, Francesca, la più alta onorificenza della FIP, assegnata a chi si è particolarmente adoperato per la diffusione e la crescita della pallacanestro italiana.

Tante le personalità nel parterre dello storico impianto bolognese: a sostenere gli Azzurri anche il ct della Nazionale di calcio Roberto Mancini, che ieri mattina aveva incontrato la squadra di Meo Sacchetti.

GIORNATA MONDIALE DELLE MALATTIE RARE

Quindicenne con una malattia rara prova a guarire con la talidomide

di ELIDA SERGI

Una voglia sul piedino destro già alla nascita, poi l'arto che appariva più paffutello, infine con lo sviluppo le ulcere e i conseguenti sanguinamenti, perfino emorragie. Una diagnosi e soprattutto una cura cercate a lungo, facendo la spola tra la Calabria e Milano e poi Roma. Le ipotesi dei medici su cosa fosse meglio fare, i ricoveri, e poi l'intuizione che ha avuto successo: utilizzare «off label», al di fuori delle condizioni autorizzate, un farmaco, la talidomide, tristemente noto perché tra gli anni '50 e '60 ha causato la nascita di oltre 10 mila bimbi con gravi malformazioni, anomalie cardiache e problemi cerebrali.

Quella di Elena Panza, quindicenne calabrese, di Cosenza, è una storia che porta con sé alcuni fattori chiave legati



al mondo delle malattie rare. Elena ha una malformazione vascolare arterovenosa del piede, cioè una comunicazione anomala tra arterie e vene, ed è probabilmente un unicum in Italia per quel-

le che sono le conoscenze dei genitori, che hanno contezza solo di casi che riguardano però bambini colpiti agli arti superiori. La sua è una vicenda che mette in rilievo il fenomeno della migrazione

sanitaria, del lavoro di equipe specializzate e valorizza il ruolo della ricerca.

«Fino a 5-6 anni – racconta all'Ansa la mamma, Arianna De Luca – non ha avuto disturbi poi mi sono resa conto che comprando le scarpine il piedino era più paffutello. Crescendo abbiamo fatto, su suggerimento del pediatra, un ecocolordoppler al piede. Il medico ci ha consigliato di intraprendere un cammino al di fuori della nostra Regione perché a livello pediatrico queste problematiche non si riuscivano ad affrontare sia per i mezzi diagnostici sia per le competenze. Ci voleva una struttura di eccellenza». Dal Buzzi di Milano la famiglia è poi approdata al Bambino Gesù, in Dermatologia, dove Elena è seguita da quando aveva 7-8 anni da un team che comprende anche un chirurgo plastico. «Ci hanno detto già, dalle prime

visite, che essendo una malattia rara c'erano poche informazioni. Il caso di Elena viene tutt'ora studiato - sottolinea mamma Arianna - ci hanno anche avvertiti che fino a che era nell'età pediatrica il problema sarebbe rimasto dormiente. Presumevano che nell'età dello sviluppo qualcosa sarebbe potuto succedere e infatti così è stato. Elena ha iniziato a manifestare ulcere al piedino, che poi sfociavano in sanguinamenti, ha avuto un'emorragia. Hanno tentato di fare delle embolizzazioni, ma sarebbero andate ad arrecare danni che al momento non si presentano. Il team ha interpellato altri medici a livello non solo italiano, optando per una cura farmacologica: la talidomide. Che ha provocato quello che ha provocato, ma che in altri campi la scienza ci dice dia un sollievo».

«Si è dovuta fare per la talidomide -evidenzia Arianna- una richiesta particolare evidenziando che il caso di Elena non era trattabile con interventi chirurgici. La assume da luglio 2021. Ogni due mesi saliamo a Roma, portiamo i controlli fatti e poi ci viene dispensato il farmaco dalla farmacia dell'ospedale. Elena non è guarita, ma le ulcere non si presentano più. Ha delle lesioni che man mano sembrano guarendo». «Ringrazio con tutto il cuore il team dell'ospedale Bambino Gesù -conclude Arianna - che ci ha dato nel nostro caso uno spiraglio di luce, e vorrei evidenziare che per le malattie rare andrebbe potenziata la ricerca: solo così riusciamo ad avere informazioni e cure per tutti».

COMUNICATO DEL CGIE

E' iniziato l'esodo che porterà oltre 4 milioni di persone a lasciare l'Ucraina. L'escalation della guerra in Ucraina sta spingendo alcuni milioni di persone a lasciare il paese per rifugiarsi nei territori limitrofi. I giovani, donne e uomini -in particolare i millennials- cresciuti ed educati nel mondo della comunicazione istantanea, i civili e i militari stanno opponendo ardua resistenza per difendere il paese dall'invasione di terra, di mare e aerea da parte delle forze armate russe. In Europa orientale risiedono molte famiglie italiane distribuite lungo le frontiere dei paesi confinanti con la Russia, come anche in Russia è registrata una significativa presenza italiana. L'Europa orientale negli ultimi anni è diventata la meta professionale di nostri connazionali, di professionisti

e commercianti. Di riflesso molte donne provenienti da quei territori sono venute a lavorare in Italia per assistere gli adulti o, comunque, per attività stagionali in particolare nell'agricoltura.

Fermo restando le tristi condizioni del conflitto, alle quali assistiamo da oramai una settimana, anche le nostre comunità all'estero residenti in Polonia, Ungheria, Repubblica Ceca, Romania e in Russia si stanno organizzando in mille modi per aiutare e ospitare i profughi. Il Consiglio Generale degli Italiani all'Estero (CGIE) sta organizzando una videoconferenza con tutti i Comitati degli Italiani all'Estero (Com.It.Es.) per promuovere iniziative umanitarie e di solidarietà per soccorrere i civili costretti a lasciare l'Ucraina e tra loro anche diverse famiglie italiane.

La rete degli italiani all'estero costituita dalla rappresentanza territoriale di primo e secondo livello, dal mondo delle associazioni, dagli enti e dalle organizzazioni non profit, come ha sempre fatto in passato per fronteggiare le emergenze, si sta organizzando assieme ai Comites e al CGIE per fornire e promuovere interventi temporanei e assistenziali.

La videoconferenza organizzata dal CGIE è programmata per sabato 5 marzo p.v. alle ore 12.00, orario italiano, e potrà essere seguita in streaming sulla pagina facebook.com/CGIE2011. Ulteriori informazioni sul programma e sugli ospiti saranno rese note sulle pagine social e sul sito del Consiglio Generale degli Italiani all'Estero: www.cgieonline.com e www.facebook.com/CGIE2011.

di **GIORGIO OLDOINI**

Ogni cinque anni, in Italia si riprende a discutere sulla legge elettorale, che i partiti vogliono cambiare per assicurare la "governabilità" del paese.

Qual è dunque il sistema che meglio tutela le moderne democrazie dal qualunquismo e dall'opportunismo? Nel sistema proporzionale puro, l'elettore ha idee politiche precise e vota per i candidati appartenenti ad una determinata famiglia spirituale. Il sistema uninominale era considerato adatto "ai contadini" alieni dal partecipare alla vita dello stato, paghi di eleggere il deputato, incapaci di controllarlo.

Nel sistema dei due blocchi all'italiana, il governo non è espressione del partito vittorioso, ma di una coalizione di gruppi diversi per tradizione e programmi. La sostituzione del parlamento dei partiti a quello dei notabili è già avvenuta e si percepisce la fine imminente delle libertà democratiche. La società di oggi è cambiata, non è più divisa tra reazionari e progressisti, rossi o neri. La gente pretende risposte a problemi concreti. Eppure la "politica" continua ad essere subordinata alla magistratura. I politici che ai nostri giorni denigrano il passato per abbattere i loro avversari, hanno ripreso la tradizione dei demagoghi ateniesi, riesumati ad esempio dalla Lega. I 5 Stelle, impersonati da un comico con la fedina penale sporca, impediscono le elezioni per non perdere il soldo parlamentare di un anno. Tutte queste situazioni ci ricordano Napoleone che faceva fucilare i più accesi giacobini diventati profittatori di guerra. La Scuola, che abbassa gli standard dell'insegnamento in nome di un falso egualitarismo, continua a ricoprire una posizione di retroguardia nel mondo. L'Università dei baroni viene oggi rimpiazzata dagli stessi studenti che ricevono pezzi di carta senza valore. La politica fiscale, che in tutto il mondo rappresenta lo strumento per favorire il proprio sistema produttivo, è tuttora gestita secondo il criterio ottocentesco della cosiddetta "equità".

Nel frattempo, primeggiano i paesi che si sono basati sui sistemi "premiati" che incentivano l'iniziativa economica. Ma possiamo andare più a fondo, scavare nella società comune. Il direttore di una compagnia d'assicurazione "danni", mi spiegava che i premi in Italia sono più elevati della media europea, a causa del numero di

La legge elettorale non basta per affermare la democrazia

Da Mattarella la speranza che lo Stato di diritto, venuto meno nel 1993, possa essere finalmente recuperato



Il giuramento del presidente della Repubblica Sergio Mattarella

denunce per falsi sinistri.

I segretari di partito affermano che senza contributi esterni non è possibile sostenere il peso di una campagna elettorale o mantenere una struttura permanente. Ogni leader politico giustifica il ricorso a strumenti illegali di finanziamento o alle "consulenze" di dubbio contenuto, basandosi sul fatto che "così fan tutti".

Queste pratiche della Prima Repubblica continuano immutate. Ancor oggi l'individuo che procaccia risorse aggirando le regole è considerato un protagonista positivo. I vigili genovesi motorizzati (e non so se di altre città) si mimetizzano nel traffico in abiti borghesi per individuare l'autista che non allaccia le cinture o usa il cellulare. Il che può essere accettato a condizione che si creino corpi di vigilantes che organizzano agguati negli uffici dei funzionari pubblici (vigili compresi) per verificare la loro produttività.

L'alto costo degli interessi bancari è la conseguenza d'insolvenze "uniche al mondo"; il burocrate pubblico lavora poco e male per "la bassa retribuzione" e per paura della responsabilità erariale. Il magistrato accumula arretrati perché le leggi sono incomprensibili, gli organici sono inadeguati e le cancellerie non funzionano. Poiché

l'interesse organizzato finisce sempre per sovrastare quello della collettività, occorre evitare che le singole organizzazioni dispongano di risorse e tutele particolari. I gruppi devono pertanto essere responsabilizzati come tali. Non è sufficiente che i danni da essi sistematicamente causati al sistema possano essere ricondotti a singoli componenti o alla leadership.

I sistemi di legge prevedono numerose ipotesi di responsabilità collettiva, come nel caso degli scioperi per fini non contrattuali, del boicottaggio o del sabotaggio.

Le imprese societarie rispondono dell'azione isolata di un amministratore che abbia commesso un reato per avvantaggiarle. Non si comprende bene perché una norma che produca analoghi effetti, non possa essere applicata nell'ambito delle burocrazie pubbliche al fine di considerare responsabili tutti i membri consapevoli del gruppo inefficiente. Ad esempio per i casi di perdurante assenteismo o di una produzione professionale inadeguata.

Si è compreso come la leadership debba essere ricoperta da chi possiede requisiti che nulla hanno a che vedere con la militanza politica, ideologica o fideista. E cioè da uomini che ricopra-

no la carica con dignità e preparazione, in grado di esercitare una moral suasion ed aggregare il loro "popolo". Senza bisogno di ricorrere alla distribuzione di benefici individuali o collettivi. La gente comune vede in Draghi l'uomo della provvidenza ed ha paura che al governo ci vada qualche leader degli attuali partiti. Si sta comprendendo che la democrazia è la selezione dei più capaci per la promozione di tutti e che un deputato o leader di partito che non parla un'inglese fluente dev'essere tenuto lontano da cariche di governo. Per attuare la scalata al potere, il gruppo politico pirata, impone i propri uomini nelle posizioni nevalgiche, sacrificando le professionalità ad esso estranee. Questa tecnica trova controindicazione nel fatto che i successivi pirati finiranno per sostituire brutalmente quelli precedenti ricorrendo alla medesima prassi. La condizione che vede le istituzioni e le burocrazie spartite tra i gruppi politici, ancorché la divisione sia rispettosa del peso di tutte le forze in campo, non può durare. Perché le stesse istituzioni perdono credibilità e l'intero sistema risulta delegittimato. La dichiarazione di Conte che rivendicava la spartizione "equa" dei posti in Rai, ha scandalizzato la componente "etica" dei 5 Stelle, guidata da Di Battista. La fiducia verso un sistema politico discende dalla capacità dei governanti di convincere i cittadini che il bene comune non si identifica con quello di alcuni gruppi e che l'esercizio del potere non è strumentale per realizzare l'interesse di determinate categorie sociali o politiche.

E' quindi inutile ricercare, da una semplice rielaborazione della legge elettorale, il rimedio ai mali della nostra democrazia, perché talune cause sono inerenti alla democrazia stessa, ai suoi fondamenti, alla sua essenza.

Ho sentito il discorso del presidente Mattarella alle Camere e ho avuto la sensazione che lo Stato di diritto, venuto meno nel 1993, possa essere finalmente recuperato.

OGNI REGIONE DEVE PRESENTARE UN SOLO PROGETTO: GLI ESCLUSI PORTANO IL CASO IN PARLAMENTO

I 420 milioni della discordia, i soldi in arrivo del Pnrr fanno litigare anche i borghi d'Italia

di FRANCO ESPOSITO

Il bando con i soldi del Pnrr. Venti milioni per salvare un borgo in ogni regione d'Italia. I soldi in arrivo scatenano una rissa, protagonisti i sindaci. Gli esclusi dal bando sono furibondi e veicolano il caso in Parlamento. Impazzano velenose polemiche, vengono agitate minacce più o meno palesi di ricorrere a chissà chi chi. Ma a fronte della rabbia degli esclusi dal bando dei ristori che promettono ricchezza, esultano entusiaste le regioni che hanno già scelto.

La Regione Piemonte punta sul complesso di Stupinigi. Quei venti milioni serviranno al recupero dell'area della palazzina di caccia e a creare una cittadella commerciale. La Provincia autonoma di Trento intende destinare l'investimento all'intera valle dei Mòcheni, non solo al borgo ai piedi della catena del Logorai. La Regione Lazio ha scelto Trevinano, nel Viterbese. Nel borgo c'è il ristorante "la Parolina" dello chef stellato Iside De Cesare.

In Campania vibrante è la protesta, sale forte quella del cosiddetto "paese fantasma", Roscigno Vecchia. Quattro ruderi abbandonati nel silenzio della collina salernitana. Eppure non c'è traccia di questo borgo dimenticato dagli uomini prima che da Dio nella lista delle segnalazioni della Regione Campania. Si tratta appunto dell'elenco stilato per accedere al bando che il Ministero dei Beni culturali ha indetto per "il rilancio economico e sociale di borghi disabitati o caratterizzati da un avanzato processo di declino o abbandono". Fa sentire la sua voce, arrabbiata e dolente, il sindaco Palmieri. "Tranne Spagnuolo



Giuseppe, conosciuto come il garibaldino, qui non c'è niente". Presa visione dell'elenco, Roscigno Vecchia ritiene una grande ingiustizia l'esclusione dalla ricchissima lotteria di 420 milioni da dividere in parti uguali tra le ventuno regioni e provin e autonome, ciascuna delle quali deve selezionare un solo comune. Un piatto da 20 milioni di euro per i sindaci che firmano il progetto migliore. "Più di quello che si è visto in cento anni", sottolinea Alessandro Gattara, uno dei concorrenti, sindaco di Roccabianca, nel Parmense. Il primo cittadino minaccia di imougnare il bando. E non è l'unico scontento, con il collega Pino Palmieri, sindaco di Roscigno. L'Italia, si sa, è ricca di piccoli gioielli nascosti. È inevitabile che vi siano esclusioni e di conseguenza polemiche e rivendicazioni. Siamo al tutti contro tutti e l'eco della protesta rimbomba fino al Parlamento della Repubblica. Il denaro del Piano nazionale di ripresa e resilienza, il Pnrr, per l'accapparramento di quei 20 milioni di euro, deve riproporre un piano in grado, almeno sulla carta, di ripopolare il borgo e rilanciare l'oc-

cupazione. Il denaro servirà per far rinascere scuole, alberghi diffusi, centri di ricerca e campus universitari, residenze per anziani e famiglie con lavoratori in smart working. Un progetto ambizioso, non si sa se realizzabile nella pratica. Tutto questo è comunque prescritto nel bando del ministro Dario Franceschini, che ci crede con convinzione assoluta. "Le nuove condizioni tecnologiche consentono di far diventare luoghi di lavoro realtà che fino a pochi anni fa non potevano attrarre né persone, né aziende". Roscigno Vecchia rappresenta un esempio lampante. Una soluzione simbolo. Tormentata dalla fame, iniziò a svuotarsi già nel 1902. Il paese è migrato a Roscigno Nuova. Il sindaco Palmieri è intenzionato a dare battaglia per il suo borgo. "Se le Regioni agiscono così, i fondi del Pnrr vengano mandati direttamente ai Comuni". La protesta del primo cittadino di Roscigno gode dell'appoggio di molti esponenti del mondo politico. La deputata del M5S, Anna Bilotti, è firmataria di una interrogazione parlamentare indirizzata al ministro dei Beni culturali e architettonici.

"Roscigno Vecchia è conosciuto in tutto il mondo non solo per il pregio storico, ma soprattutto per l'abbandono che gli è valso la definizione di borgo fantasma. E tale resterà. Non saranno i milioni dell'Ue riportare la vita a Roscigno Vecchia. L'unica bandiera che continuerà a sventolare sarà quella del Regno delle due Sicilie issata da Giuseppe Spagnuolo, detto Garibaldi, suo malgrado". Il custode di un passato che resiste, la barba ormai canuta e la pipa in bocca. Giuseppe detto Garibaldi fa da Cicerone a curiosi e turisti incantati al cospetto della storia del borgo abbandonato. Borghi di questo tipo ce ne sono a bizzeffe nella nostra bella Italia. Bella e punto, per il resto è meglio non sottilezzare. I sindaci che li hanno avuti in dote sono una moltitudine che va a caccia del biglietto vincente della lotteria Pnrr da 420 milioni. Alle Regioni il delicato compito della scelta e poi di comunicare la decisione al Mibact entro il 25 marzo. Nella Regione Toscana corrono quarantadue borghi. Tredici in Emilia Romagna e dodici nella Marche. Addirittura cinquanta in Puglia, dove i sin-

daci dell'area interna Dauna, hanno proposto di destinare i fondi a una zona più ampia e non a un solo luogo. Lo scopo finale è l'uscita dall'impasse. Legambiente Touring Club e Pro Loco sono sintonizzati sulla medesima lunghezza d'onde del concorso i Borghi più belli d'Italia. E protestano anch'essi in coro. "In alcuni casi i soldi utilizzati stanno sollevando la rivolta dei territori". Il bando comunque è ancora aperto e il ministero evita qualsiasi tipo di commento. Ma il treno in corsa non si ferma. Intanto ci sono già quei tre vincitori, in Piemonte, nella Regione autonoma di Trento e nel Lazio. "Ma era davvero questo il senso dell'intervento finanziato dall'Unione Europea?", chiede il presidente dell'Unione dei Comuni e delle comunità montane locali, Marco Bussone. "Un conto è tutelare un patrimonio storico e artistico, un altro recuperare dei centri abitati". La risposta dei destinatari di precoci scelte non si è fatta attendere. Una manna dal cielo per i borghi che contano di ricevere il finanziamento a breve. Quei venti milioni ciascuno, ma per farne cosa? Alessandra Terrosi, sindaco del comune laziale di Trevinano, frazione di Acquapendente, nel Viterbese. "Abbiamo pensato a mettere ad uso di albergo diffuso le case inabitate". Aspettando Trevinano, come Stupinigi e Palù dei Fersina, nel Trentino, l'imprimatur del Mibact. La ricezione dei fondi dovrebbe avvenire in primavera inoltrata, in maggio. Non sarà mai maledetta la primavera come in una famosa canzone. Molti fiori fioriscono a maggio. E pure i finanziamenti ai borghi d'Italia, fantasmi veri o meno fantasmi.